

ANTIFAZINZINE



suerte o muerte

CORTO COMIX PRESENTA:
ANTIFAZINE



ED ECCOCI ANCORA QUA

Non con Vasco Rossi ma con la seconda uscita di ANTIFA!nzine.

Se il primo numero è stato dedicato alla perculata e alla denuncia diretta delle formazioni neofasciste italiane, da Cacca Pound al Balocco Studentesco passando per la Sega Nord, in questo numero l'antifascismo non è così esplicito.

Ma sempre presente però.

Perché l'antifascismo è uno stato della mente, fa parte del nostro DNA.

Un DNA con cui leggiamo il mondo.

Il fascismo, per noi, non è solo ventennio, olio di ricino e squadrismi di ieri e di oggi.

Il fascismo è tutto ciò che umilia, sfrutta e reprime le singole e collettive esistenze.

Fascismo è, come dimostrano le storie di Zerocalcare e Tirana, anche il precariato.

Uno stato economico/lavorativo/mentale in cui l'individuo, per arrivare a fine mese, è costretto a sopportare situazioni lavorative umanamente inaccettabili e alienanti, con il ricatto che se ti ribelli e rivendichi sacrosanti e minimi diritti il datore di lavoro può serenamente licenziarti da un giorno all'altro. Tanto c'è la fila fuori dalla porta, con qualcuno pronto a sostituirti...

Fascismo è naturalmente anche uno Stato che, per sedare le legittime proteste e rivendicazioni di chi non accetta questo stato di cose, fa uso massiccio della repressione ad opera delle forze dell'ordine (!!!), come dimostrano i tanti manganelli che vediamo ormai quotidianamente abbattersi su teste degne e pensanti. Contro student*, precar*, lavorator* o i tanti comitati che sorgono nei territori in cui lo Stato vuole imporre decisioni non condivise dalle popolazioni locali. Basti pensare, solo per fare qualche esempio, ai movimenti No Tav, No Dal Molin o alle altre comunità che si oppongono alle discariche di rifiuti.

E proprio questo sembrano voler sottolineare i testi di Calia con i disegni di Romano, seppur raccontando una storia futuribile.

Fascismo è anche l'angosciosa solitudine straniante imposta a tante persone dai ritmi e dai rapporti coatti di questa società. È quello che sembra rappresentare la storia di Bruno che, con un esperimento narrativo, prova a trasferire graficamente in tavole e vignette quello che viene definito il "pensiero magico".

In questo numero, a differenza del primo, abbiamo deciso di dare spazio anche a voci extrafumetto: un racconto di Roberto Mandracchia, ironica e tagliente penna italiana del collettivo letterario TerraNullius - Cricca33, un'intervista a Simone Lucciola, veterano e "maestro" dell'autoproduzione nella rubrica *Voci dall'autoproduzione* e la prima puntata di *Storie di Corto*, la storia collettiva del Corto Circuito, scritta a più mani. Infine, le acute, pungenti e sarcastiche vignette di Alessio Spataro, tra le migliori e "cattive" matite della penisola.

ANTIFA!nzine insomma non è un progetto "chiuso" ma, con lo spirito zapatista del "camminare domandando", vuole essere flessibile ai nostri intenti comunicativi.

Sempre, appunto, con un occhio attentamente antifascista.

CORTO COMIX CREW

UN FUMETTO
CONTRO IL LOGORIO
DELLA VITA
MODERNA

SCRITTO & DISEGNATO
DA ALEX TIRANA

ALL YOU NEED IS MONEY

LA VITA
È DURA...



È UN MONDO
SPIETATO...



SONO CHIUSO NELLA SALA CONFERENZE DI UNO SPELACCHIATO E POLVEROSO HOTEL CHE RIEMPIE IL QUESTIONARIO PER LA MIA CANDIDATURA A RUOLO DI MAGAZZINIERE PRESSO EFFELUNGA, AZIENDA LEADER NEL SETTORE GRANDE DISTRIBUZIONE. SIENTE DI ESALTANTE, CHIARO, MA TANT'È...



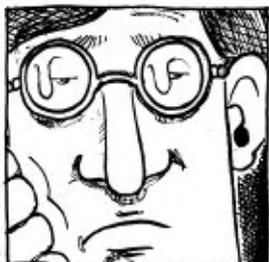
CHE NON SONO UN TIPO OSSESSIONATO DALLA CARRIERA FORSE L'AVETE GIÀ CAPITO, DA DUE ANNI LAVORO COME FACCHINO IN UNA COOPERATIVA DI TRASPORTI, CERTAMENTE NON È IL MASSIMO DELLA VITA. LO STIPENDIO AD ESEMPIO FA SCHIFO, MA COME OGNI COSA HA I SUOI LATI POSITIVI...



SE CREDETE CHE NON CI POSSA ESSERE NIENTE DI POSITIVO NELLO SPOSTARE BANCALI-PLICHI-LETTERE SU & GIÙ PER IL MAGAZZINO E CARICARE & SCARICARE TIR-CAMION-FURGONI, SE PENSATE CHE POSSA ESSERE ALIENANTE, DEPRIMENTE O SEMPLICEMENTE NOIOSISSIMO, FORSE NON AVETE CONSIDERATO DUE ASPETTI DEL FACCHINAGGIO: LO STRESS, CHE PRATICAMENTE NON ESISTE, E LA TOTALE LIBERTÀ DI ESPRESSIONE: NESSUNO SI STUPISCE, SE TU FACCHINO, TI ESPRIMI COME TALE. QUESTA È LIBERTÀ!



SONO NELLA SALA CONFERENZE DI UN HOTEL CENTRO CONGRESSI ISULLA VIA EMILIA, SIAMO ALLE PRE-SELEZIONI PER ENTRARE A LAVORARE DA EFFELUNGA, AZIENDA LEADER ECC ECC. MUOVO LO SGUARDO SUGLI ALTRI CANDIDATI, CASI UMANI, FACCE LOMBROSIANE. PARE UN REALITY IN CUI, COME SEMPRE, IL PIU' SFIGATO VINCE...



... E IN MEZZO A QUESTO MARE DI SFIGA CI SONO IO, CHE PROVO A FARMI ASSUMERE DA EFFELUNGA, A 30 SUONATI, CHE MI SONO ROTTO DI FARE IL FACCHINO...

MA UNA COSA VA DETTA:

PARLANDO IN TUTTA SINCERITÀ DI ENTRARE A LAVORARE DA EFFELUNGA NON È CHE POI ME NE FRESCI MOLTO. QUELLO CHE CERCO NON È ALTRO CHE UN'AZIENDA SOLIDA NELLA QUALE MATURARE LA PENSIONE, TUTTO QUÀ. FARE IL FACCHINO, OPPURE IL MAGAZZINIERE, DANCHE IL COMMESSO IN UN NEGOZIO DI MOBILI SVEDESI, CHE MI FREGA A ME? TANTO NON C'È MOLTA DIFFERENZA, SONO TUTTI LAVORI DI MERDA, NOIOSI, RIFETTIVI, ALLA LUNGA ALIENANTI E TUTTI, E DICO TUTTI, PAGATI MALE.

CERTO LE ASPIRAZIONI ERANO ALTE

MA SAPETE CHE C'È? CON LE ASPIRAZIONI NON SI MANGIA E QUINDI CHI SE NE FOTTE. LA PAROLA D'ORDINE È PRAGMATISMO E, SE DEVO COMPETERE CON QUESTI CASI UMANI PER UN POSTO DA MAGAZZINIERE, SARÒ PIÙ CASOVIANO DI TUTTI, PUNTO.



ALEX TIRANA 2011 3

ANCHE SE SECONDO L'ESTRATTO CONTO PENSIONISTICO DELL' **INPS** NON HO MAI LAVORATO IN VITA MIA, IN VERITÀ MI SONO FATTO UN MAZZO TANTO, SEMPRE. SIA CHIARO, NIENTE A CHE VEDERE CON I CAMPI DI COTONE O LE MINIERE, MA CREDETEMI: HO DATO ABBONDANTEMENTE. HO FATTO IL **BARISTA** PER UN DECENNIO, CAFFÈ, CAPPUCCINO SUCCO DI POMODORO CONDITO... QUASI SEMPRE LA NOTTE: TOSSICI, UBRIACHI, PUTTANE... PER DIECI ANNI, POI MI SONO ROTTO IL CAZZO, **TROPPO STRESSANTE!**



ADESSO CHE SONO UN **FACCHINO** È UNA **FESTA**, POSSO VESTIRMI MALE QUANTO MI PARE, NON DEVO FARMI LA BARBA PER FORZA, E COSA PIÙ IMPORTANTE POSSO MANDARE A FARE IN CULO TUTTI O QUASI. OLTRE A QUESTO MI HANNO DATO DELLE SCARPE ROBUSTE, CON LA PUNTA DI **FERRO**, E UNA CASACCA ARANCIONE FOSFORESCENTE CON I **CATARIFRANGENTI** INCORPORATI! POI OVVIAMENTE C'È IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA...



SIAMO SEMPRE NELL'HOTEL CENTRO CONGRESSI, DOPO IL QUESTIONARIO. PER FARVELLA BREVE: LA DOT.SSA CI FA UN GIOCHINO DI RUOLO E NOI SIAMO NAUFRAGHI E DOBBIAMO DECIDERE FRA VARI OGGETTI UNO CHE POSSA CAVARCI DALL'IMPICCIO. CAPITO? SIAMO NAUFRAGHI E DOBBIAMO SNAUFRAGARE...



...E VOI QUALE OGGETTO SCEGLIERESTE?

LA PLAYSTATION SI PUO' DIRE?

...INVECE PER ME UNA CAPSULA DI CIANURO...

LA MIA PROPENSIONE ALLA BATTUTA CINICA & SPIETATA, UNITÀ ALLA SPICCATÀ CAPACITÀ DI SBAGLIARE SPESSO I TEMPI & I LUOGHI, MI HA MESSO VARIE VOLTE IN SITUAZIONI IMBARAZZANTI. COME QUELLA VOLTA AL BAR IN CUI DISSI "MADONNA CHE FACCE! MA CHI È MORTO?" ED UNA MIA AMICA "MIA NONNA". SONO QUESTE FIGURE DI MERDA CHE TI FANNO VACILLARE, E ABBATTONO L'AUTOSTIMA...



...UNA CAPSULA DI CIANURO, DICE?

...SCHERZAVO!



...IL MIO QUINTO SENSO E MEZZO MI DICE CHE... SONO UN CAGLIONE!

...E CHE SARO' FACCHINO A LUNGO...

...CAPITO? ...E INFATTI; ANCH'IO HO PENSATO
"ORA COL CAZZO CHE MI CHIAMANO!" E INVECE
MI CHIAMANO, ESATTO INCREDBILE... E NULLA,
MI DICONO CHE SONO PASSATO E CHE MERCOLEDÌ
DEVO ANDARE ALL'EFFELUNGA... SÌ, QUELLO
SULLA VIA EMILIA, CHE POI È DAVANTI A DOVE
ABITAVA ANDREA PAZIENZA... UN SEGNO
...MA VALA', QUI CI VOGLIONO UN SACCO
DI EURI, ALTRO CHE CAZZI... INFATTI!
...E COMUNQUE SPERIAMO IN BENE, DA
PER LA LEGGE DEI GRANDI NUMERI OGNI
TANTO DEVE ANDARE BENE... NO?



...SÌ, È UN ALTRO COLLOQUIO...
...CHE POI, PARLIAMOCI CHIARO,
POVERI SIAMO E POVERI RESTIAMO
...E SE NON MI PRENDONO AMEN,
ANDRÒ A VENDERE MOBILI
SVEDESI!!!

...TANTO
TUTTE LE MIE
SPERANZE PER
IL FUTURO SONO
RIPOSTE IN UN
GRATTA&VINCI!!!

...CAZZO,
SAI CHE
SVOLTA?

RIUSCIRÀ IL NOSTRO
A FARSI ASSUMERE DA
EFFELUNGA? SEGUITE
ANTIFANZINE E
LO SCOPRIRETE!!!

**FINE
EPISODIO**



VOCI DALL'AUTOPRODUZIONE

INTERVISTA A SIMONE LUCCIOLA

a cura di Emiliano Rabuiti

Ciao Simone, presentati ai lettori di AN-TIFA!nzine...

Sono Simone Lucciola e vengo da lontano. Il mio insieme di appartenenza è quello dei "panc" italiani di seconda generazione, cioè quelli attivi negli anni novanta con gruppi, demotapes e fanzine e ormai (loro malgrado) semi-obsoleti. Le bands in cui ho cantato, in ordine di apparizione: Striknina, Cielo Di Piombo, Gioventù Bruciata e - dal 2003 ad oggi - Blood '77, con cui ho fatto due dischi e sto preparando il terzo. Dal 2001 odissea nello spazio gestisco Lamette.it, per quanto ne sappia una delle prime punkzine telematiche della storia d'Italia, nonché l'unica ad aver mai autoprodotta fumetti in modo scambicciato ma sistematico. Lamette Comics - che è una combutta biforcuta tra me e Rocco Lombardi - ha permesso, a partire dal 2003, l'intersezione del mio insieme con quello dei disegnatori underground italiani di prima, seconda, terza e quarta generazione. Ora ho due vite parallele, che però a conti fatti sono una sola (e forse, a ben guardare, anche una sola).

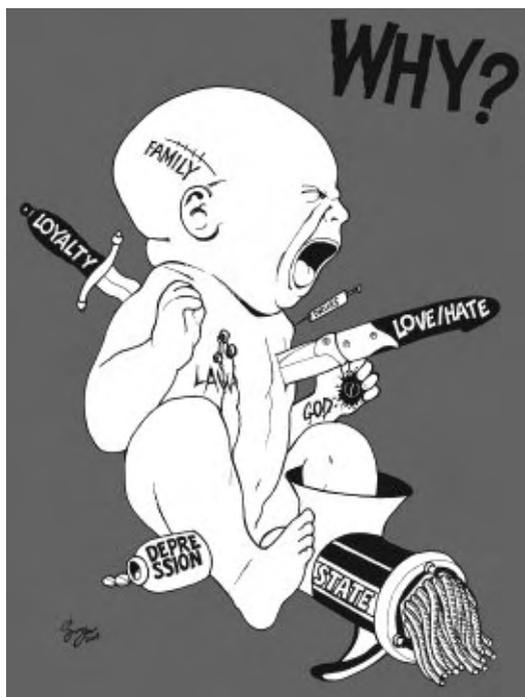
Parlaci un po' di Lamette Comics...cosa avete (auto)prodotto fino ad ora...

Finora Lamette Comics ha prodotto:

la fanzine illustrata «Lamette», tirata in 200 copie con due copertine differenti (una a colori e una in bianco e nero), da cui quattro numeri di una rivista a fumetti omonima e consequenziale, che ha affiancato racconti e articoli musicali a un gran numero di storie inedite di autori nazionali e internazionali. Quindi abbiamo aperto la collana *Fuori vena*, che produce albeti monografici e supereconomici da venti pagine, e che finora ha sfornato: *Hardcore 1986 2008* di Officina Infernale, *Campana* del sottoscritto e di Rocco Lombardi (attualmente in

IL PAPA: POSSO SFAMARE
LE VITTIME DEL TERREMOTO IN
ABRUZZO PER UN ANNO





espansione per GIUDA Edizioni), *Interior* di Akab e *Chinabox with Topor* di Ciro Fanelli, ispirato a un racconto di Roland Topor. Poi ci sono i due volumi della *Guida illustrata al fra-stuono più atroce* con 66 disegnatori che interpretano 66 gruppi/musicisti punk/rock/garage/wave/quant'altro e infine - fuori collana e fuori progetto - *L'albero sfregiato*, *Figurine* e *Corrono ginocchia sbucciate* di Rocco Lombardi e *Il signor teppista mio* e di Alex Tirana.

Con quale criterio avete scelto gli autori?

Abbiamo scelto gli autori secondo il duplice criterio di ammirazione per il loro lavoro e amicizia nei loro confronti, ma sarebbe più corretto dire che gli autori hanno scelto noi, visto che una generica e imprecisata gloria

non rappresenta poi questa gran contropartita.

Per uno con la tua storia è stata inevitabile, direi, la scelta dell'autoproduzione per i fumetti di Lamette Comics. Come li avete distribuiti?

Sulle prime ci siamo basati sulla vendita online tramite il nostro sito Lamette.it - quindi esclusivamente sui nostri aficionados - ma in un secondo momento abbiamo deciso giocoforza di allargare il giro partecipando in prima persona alle principali mostre e fiere del fumetto anche o soprattutto indipendente presenti sul territorio nazionale (Napoli Comicon, Bilbolbul, Crack!, Deragliamenti, Lucca Comics). A questa attività di bancarellari abbiamo affiancato poi una serie di pellegrinaggi francescani alla ricerca di un circuito di distribuzione a base di negozietti, centri sociali e associazioni culturali, utile a garantire la possibilità di trovarci un po' ovunque nella penisola. Un fortunato incontro con la Panini, interessata ad aiutarci nonostante tutto, ci ha aperto infine la via delle fumetterie.

Quali sono, per te, i pro e i contro dell'autoproduzione?

Pro: puoi pubblicare quello che vuoi tu dell'autore che vuoi tu, puoi scegliere da te l'impianto grafico, non hai tanto bisogno di una gran liquidità quanto di una grande idea, sei considerato generalmente un coraggioso e soprattutto non paghi dazio allo Stato.

Contro: o ti ammazzi di fatica per fare il giro d'Italia o i tuoi albi non hanno alcuna distribuzione, ergo nessuno li trova, nessuno li sfoglia, nessuno li conosce e tu nel frattempo te li dai in faccia mentre ti si imbarcano e ti si appiccicano in magazzino. Inoltre generalmente non hai un esperto a portata di mano che ti protegga dai passi falsi grafici, tipografici e contenutistici, quindi puoi toppare, produrre una schifezza, due, tre, e infine bruciarti del tutto.

Dunque, a chi volesse realizzare un albo o una rivista autoprodotta quali consigli daresti?

Gli suggerirei di essere innanzitutto molto autocritico, onde evitare di tirare fuori una brutta pubblicazione autoreferenziale, ma di non essere così autocritico da lasciare che pareri esterni influiscano esageratamente sul risultato finale. Poi gli consiglierei di cercare una linea, di sapere precisamente dove vuole andare a parare o dove vuole andare a parare per il momento. E poi di contrastare bene le tavole e controllare accuratamente i lettering prima di ritrovarsi errori in

PORTANOVA **RIAPRE!**
BACK IN ACTION CON NUOVA GESTIONE - MOSTRE, EVENTI & MUSICA LIVE

INAUGURAZIONE CON

Blood '77

PUNK 'N'ROLL: VECCHIA MANIERA DA PRIMA (EX-DIVENTÒ BRUCIATA)



SABATO 9 APRILE AL PORTANOVA
VIA CINTA NUOVA - ITRI - ORE 22:00

INGRESSO LIBERO - BIRRA - VINO - COCKTAILS - ANTIFASTI -
SNACK - DISTRIBUZIONE DISCHI E FUMETTI - PREZZI POPOLARI !!!

PER ASSOCIATI: PRESENTI E FUTURI

tutte le copie, nonché di confrontare i preventivi e i campioni di varie tipografie, senza accontentarsi di quella che promette il risparmio e che magari non ha mai stampato un fumetto in tutta la sua carriera. Infine, *last but not least*, di chiedersi a chi potrebbe o dovrebbe interessare la sua autoproduzione, senza confondere l'audacia più lodevole con la non lungimiranza più ottusa.



NOMI, COSE E CITTÀ

di Roberto Mandracchia - illustrazioni di Margherita Tramutoli



[TerraNullius]

Mino non sente ‘capi di stato’, non sente ‘stadio Carlini’, non sente ‘concerto di Manu Chao’.

Ha acceso la radio perché fa parte del rituale di ogni mattina, come il caffè con un cucchiaino di dolcificante e il guardare la data sul calendario e il rasoio elettrico sulle guance sempre glabre, ed è rimasta accesa senza che lui se ne accorgesse. Mino non sente ‘Genova’, non sente ‘zona rossa’, non sente ‘oggi’. Ha smesso di portare l’apparecchio acustico quando sua moglie Erminia è morta perché diceva a Marco, suo figlio, e a Lucia, sua nuora, che non c’era più nulla per cui valesse la pena sopportare l’inferno invasivo di quell’apparecchio zeppo di fruscii e suoni amplificati. Forse il nipotino - il *primo* nipotino -

che stava per nascere lo avrebbe spinto a rimettersi la protesi acustica, ma prima c’era una questione da risolvere. Quella questione del nome su cui non poteva transigere. Mino, mentre con l’artrosi delle dita sistema il nodo della cravatta, non smette di controllare e ricontrollare la data di quel giorno (20 LUGLIO; S. ELIA PROFETA, S. MARGHERITA; LUNA NUOVA) sul calendario di ‘Frate Indovino’ appeso al muro perché è il giorno in cui aveva stabilito di andare dal prete della parrocchia di famiglia; per discutere sulla questione del nome. Si guarda allo specchio: cravatta, camicia a mezze maniche, pantaloni e cappello di lino: la classica tenuta contro il caldo viscoso della città ligure. Prima di uscire, prende il bastone da passeggio e





bacia la foto di Erminia incorniciata da piccole conchiglie e maccheroncini colorati con la tempera dorata da Marco, quando era bambino, in occasione di una festa della mamma, e adesso lo stesso Marco, divenuto adulto e vaccinato e sposato, stava infliggendo loro - sì, anche a Erminia; anche se stava in cielo - quell'offensiva coltellata. Mino riesce a trattenere le lacrime, ma non una smorfia di disgusto. Poi esce e come sempre chiude la porta con tre mandate e un augurio. La radio, dentro casa, nel salotto deserto, blatera di 'scontri', di 'Black Bloc', di 'blindati e camionette'.

La questione del nome era iniziata mesi prima, quando la testa di uno degli

spermatozoi di Marco era riuscito a perforare l'ovulo di Lucia e quando un'ecografia aveva certificato come maschile il sesso del nascituro, per arrivare fino a quel pomeriggio di luglio in cui Mino percorre le strette vie di Genova dirigendosi verso la chiesa e rimuginando sulla ferma decisione del figlio e della nuora di non dare al bambino il suo nome, Settimino, ma un nome *moderno*. Una coltellata. Nelle ultime settimane Marco, prendendolo in giro, ripeteva che lo avrebbe chiamato Settimino soltanto se fosse nato al settimo mese di gravidanza; il padre, intanto, aveva minacciato di diseredarlo. Coltellate su coltellate. Una festa che si tramutava in carneficina. Mino vede una vetrina in-

franta, e continua a camminare. Mino aveva telefonato alla sorella giù in Sicilia per renderla partecipe della folle determinazione della coppia; la sorella gli aveva detto - e ripetuto altre due volte, dal momento che Mino non sentiva bene - che stava esagerando. Altre coltellate. Mino vede un cassonetto in fiamme, e continua a camminare. Il dissidio anagrafico aveva finito per insediarsi nella sua mente, impedendogli di dormire sereno e di rispondere con cordialità al figlio. Mino vede un altro cassonetto in fiamme, e continua a camminare. Adesso sa quale può essere la carta giusta da giocare: la buona parola del prete di famiglia: chi guida un'intera comunità può tutto, anche far rinsavire un figlio che sbaglia. Lungo via Tolemaide i lacrimogeni sono un tutt'uno coi manganelli. Ma questo Mino non lo può sapere. Settimino era il nome di suo nonno e il nome

del nonno di suo nonno e non riusciva a capacitarsi che proprio con suo nipote quella secolare e rassicurante e giusta catena nominativa rischiava di spezzarsi; così come una mattina si era spezzato il respiro della sua Erminia. Risuonano boati - i boati della folla, dei manganelli sbattuti contro gli scudi, delle bombe carta -, ma Mino non li sente. Arriva in vista del portone della chiesa e il portone è chiuso. Un ragazzo lascia sull'asfalto un estintore; un fuoristrada passa due volte sul suo corpo. Ma questo Mino non lo può sapere. Arranca su per le scale della chiesa e bussa battendo il bastone contro il legno massiccio del portone. Ed è così facile cambiare i nomi: anche con una semplice bomboletta spray, una piazza, da Gaetano Alimonda, cardinale e arcivescovo, può diventare Carlo Giuliani, ragazzo. Ma questo Mino non lo può sapere.



COLLOQUI

DI ZEROCALCARE

IO LI ODIO,
I COLLOQUI.

ODIO QUELL'ATTESA.

MI SEMBRA DI ESSERE
UN CANE A UNA FIERA.

CHE ASPETTA DI SAPERE
SE GLI DARANNO
LA COCCARDA.

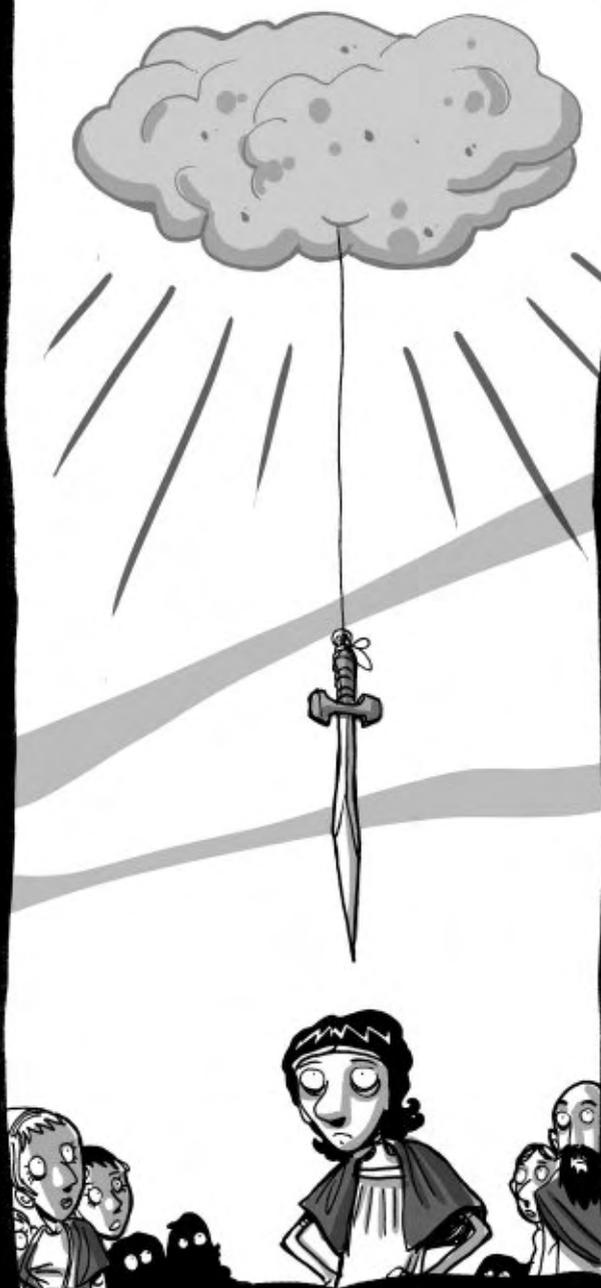








DAMOCLE ERA UNO CHE AVEVA
UNA SPADA APPESA SOPRA LA
TESTA, LEGATA AD UN FILO.
NON POTEVA MAI STARE TRANQUILLO
PERCHÉ NON SAPEVA SE E QUANDO
QUEL FILO SI SAREBBE SPEZZATO.



NON TI
SEMBRA DI
CAMPARE
COSÌ?

IN BALIA
DELLA PROFEZIA
INCERTA DI
UN POPOLO
A CUI HANNO
ROTTO IL CULO?

BOH. A ME
SEMBRA CHE
CAMPATE COSÌ
PURE VOI

SENNO'
MICA
STAVATE
QUA-







IO LI ODIO,
I COLLOQUI-



PER QUESTO
HO SMESSO
DI FARLI-

STORIE DI CORTO

MY NAME IS CORTO

di Fabio Leggieri - illustrazioni di Gianluca Romano

Questa storia non si discosta di molto dalle storie raccontate sui marciapiedi dai miei compagni di strada. Ma la mia storia è diversa. La mia storia è la mia.

Quando mi lasciarono sul marciapiede avevo appena tre mesi, di cui il primo passato a leccarmi via di dosso l'odore della placenta seccata sul pelo, il fresco viscidume della placenta al momento della nascita si trasformò in poche ore in un velo di carne secca, grigiasta e maleodorante, qualcosa del tipo "benvenuto al mondo bastardo di un cane!", rendendomi subito chiaro quello che mi

aspettava per il resto della vita, sono convinto che il colore grigio dei miei peli derivi proprio da quella cazzo di placenta, che nessuno si preoccupò di leccare via appena uscito. Certo, il fatto che prima di me ne fossero già usciti quattordici dava una spiegazione plausibile agli accadimenti, ma rimaneva comunque il fatto del perché era toccato a me essere il quindicesimo.

Gli altri due mesi li passai ad aspettare questo giorno, che oggi è arrivato.

Non sono stato degnato neanche di una cesta decente, è tutto il viaggio che questi spuntoni di vimini mi trafiggono il co-



stato, qualcuno mi ha anche sputato gridandomi qualcosa in una lingua sconosciuta, mi ricorda qualcosa.

Abbandonarono violentemente la loro coscienza su un marciapiede inumidito dalla pioggia notturna e con essa abbandonarono anche me.

Intanto un sottile raggio di sole primaverile asciugava i miei occhi che fissavano un vecchio lampione verdastro.

Mi ritrovai solo, non ero mai stato solo. O forse lo ero sempre stato e in quel momento lo capii. Ed è in quel minuscolo lasso di tempo che successe qualcosa di straordinario, di rivoluzionario, di irreversibile. Sentii una voce rimbombare tra le due orecchie, la stessa che stai sentendo mentre leggi i miei pensieri, ed è in quel momento che non mi sentii più solo. Quello fu l'istante in cui trovai il mio compagno di viaggio, che non mi avrebbe mai più abbandonato per il resto della via, me stesso.

Strani individui iniziarono a ronzarmi intorno, mi indicavano, mi sorridevano, i

bambini cercavano di toccarmi, io cercavo di rimanere immobile, improvvisavo scatti muscolari, mi autoprocuravo sbottate di vomito improvviso facendo indietreggiare i caritatevoli di turno.

Il fatto era che avevo ben chiaro che quella carità si sarebbe trasformata presto in sudditanza, se non addirittura in una bieca prostituzione solo per una ciotola piena. Dovevo solo resistere. Dovevo solo non finire schiacciato sotto qualche macchina.

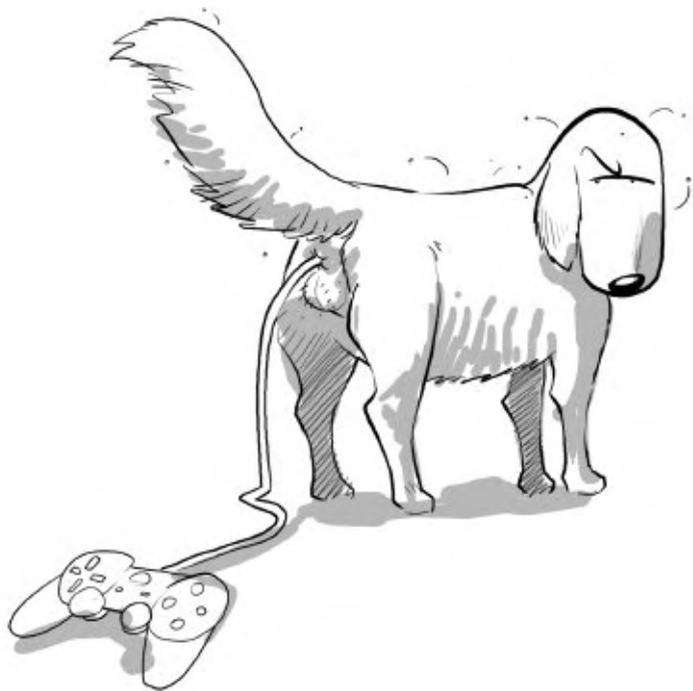
Credevano di fregarmi. “Mamma, dai, ti giuro che lo porto giù io. Dai mamma, ci penserò io...”

“Col cazzo, io direi!”, pisciare a comando non mi è mai riuscito bene, figuriamoci a cacare poi!

Con X e L1 piscia, con Y caca, con X + Y + O vomita erba e bile a causa di quei croccantini di merda che gli compri!!! Non sono una PlayStation io.

La libertà è decidere i propri bisogni no?!

I giorni passavano, io crescevo a dismi-





sura. Avevo tre mesi e una manciata di giorni, ma sembravo avere già un anno, questo mi aiutava a tenere lontano mamme e figli.

Dovevo riempire lo stomaco, stando ben attento a non svuotare la mia anima. Ma una mattina avvenne qualcosa che cambiò di netto la mia vita, un qualcosa che riempì lo stomaco facendo straripare l'anima.

Mentre piantonavo il mio solito angolo di strada, vidi alcune persone che si avvicinavano, il loro odore era molto simile al mio, un misto di asfalto, polvere e fame, mi passarono davanti al muso lanciandomi uno sguardo di complicità, simile ad un invito senza biglietto, mi alzai goffamente e andai a vedere cosa avevano in mente.

All'improvviso i primi due della fila scavalcarono la piccola inferriata arrugginita del vecchio asilo, altri due iniziarono a srotolare uno striscione per poi attaccarlo alla grata, altri davano pezzi di carta con su scritto qualcosa a chiunque passava di lì,

mentre altri tre rimanevano immobili ad osservare come aquile i lati della strada.

I due che erano entrati aprirono rapidamente il cancello rompendo uno sgangherato lucchetto, tutti venimmo risucchiati dal vuoto che riempiva quella vecchia struttura.

Eravamo tutti dentro. Ma noi ci sentivamo fuori. Quindi, eravamo tutti fuori. Fuori dal loro mondo, fuori dal loro guinzaglio, fuori dai loro orari per pisciare, dalle loro ciotole argentate, fuori traiettoria dalle loro palle da tennis, tirate con l'astuta consapevolezza che tanto le avremmo riportate, sempre, nelle loro mani. Eravamo fuori dalle loro convinzioni.

Eravamo usciti dal loro grande recinto per entrare nel nostro piccolo mondo.

E io ero con loro, con il mio pelo grigio lo ero sempre stato.

Mi chiamarono Corto, ma in fondo quel nome lo scelsi io. Il nome suonava, era il mio primo nome ed ero convinto che sarebbe stato anche l'ultimo.

I minuti erano giorni, e i giorni per noi erano vite.

L'unico vero rammarico era non potermi unire ai miei compagni di strada mentre alzavano il pugno, non so perché lo facessero, ma quel gesto sembrava inondarli di una strana luce, di un'immensa luminosità creata da minuscole sorgenti luminose, indipendenti l'una dalle altre, era come se in quei momenti i pugni al cielo fossero sorretti da migliaia di persone. Ma purtroppo la mia struttura anatomica non mi permetteva di alzare la zampa, allora ululavo, ululavo più che potevo fino a quando tutti scoppiavano in una risata contagiosa, mentre si scambiavano sguardi profondi come l'amore.

Avevo finalmente trovato qualcosa di più di un tetto, di una ciotola con del cibo e acqua fresca, avevo trovato un altro modo

di essere, senza corda, senza museruola. Era questo che non mi faceva fuggire, era questo che non mi permetteva di mordere. Era il 21 aprile del 1990 quando smisi di essere un animale per restare solamente un essere.

Questo è solo l'inizio, quello che successe in seguito si perde nella memoria, offuscato dai sogni svaniti e accecato dalle vittorie raggiunte, ma cercherò il capo della matassa, il filo di Arianna, per potervi raccontare, magari la prossima volta, un pezzo in più di un puzzle in cui le forme variano continuamente. Comunque non c'è nessuna fretta, poiché questa storia non si discosta di molto dalle storie raccontate sui marciapiedi dai miei compagni di strada.

Ma la mia storia è diversa. La mia storia è la mia.





CERCHI DI CALMARTI ADESSO...
RICOMINCIAMO DA CAPO. SUO
FIGLIO ERA IN SOGGIORNO
MENTRE LEI QUI IN CUCINA A
CUCINARE, FIN QUI CI SIAMO?



SIGH! SÌ
È COST!!!



LOSA FACEVA SUO
FIGLIO NEL
FRATTEMPO?



NON LO SO!
FORSE GIOCA-
VA SIGH NON
LO SO!!!

HMMH...







MA CHE SIGNIFICA
'È SPARTITO?!

AHHH
SIGH
SNIF!

EH! CAPITO?!
COST...PUFF!



SENTA' RAPPRESENTANTE
DEI MIEI COGLIONI, NON
CI SI METTA PURE LEI
CHÉ LE AMMOLO UN
CEFFONE SA?!?

OH, BE!... CERCAVO
SOLO DI AIUTARE,
ECCO... TUTTO BLI.

DRIIN
DRI

E SI VERGOGNI PER
IL MESTIERE CHE FA
DOBBERE AVERE LA
CORTEZZA DI PRESEN-
TARSI DECENTEMEN-
TE! MA SI GUARDI...
È TUTTO SOZZO!!!



SÌ! SÌ!
ARRIVO!

AH! MA LE ROSSO
SPIEGARE!

iiin
DRI
DRIIIN

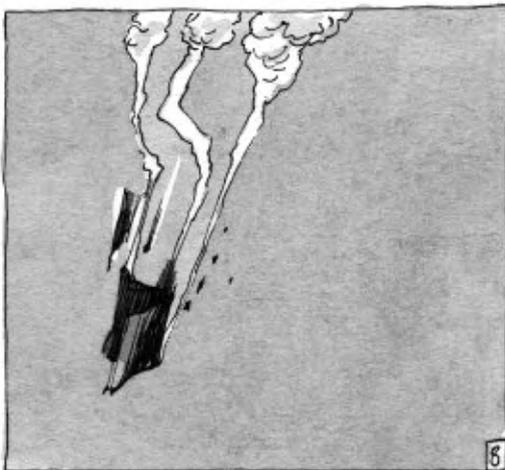
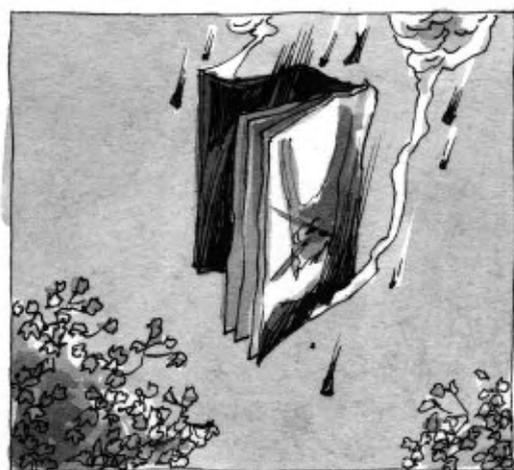


VORREI INDIETRO
IL MIO PACCO...













E questo è un bene.

HM.

Paradossalmente chi non ti cerca, non può di certo condizionarti.



Niente più capi da imdolare.



Sei libero adesso, di scegliere e sbagliare.



MI AVETE INVIATO DI NUOVO UNA PIANTA MALATA! RIPRENDETEVELA! NE ATTENDO AL PIÙ PRESTO UNA NUOVA, INTESI? A SPESE VOSTRE, OUVIAMENTE. ARRVEDERCI...

La rabbia è tua, ma ricorda che il pozzo in cui la riversi è di tutti.



EH EH EH!

E' TUTTA
QUESTIONE DI
AUTOCONTROLLO!



LA POTENZA
E' NULLA...

...SENZA
CONTROLLO.



MA QUESTO IO E TE
LO SAPPIAMO BENE...

...VERO!?

MERDA!

NEANCHE PER ANDARE
A LAVORARE MI SVEGLIO
COSI' PRESTO...

GRANDE
PREOCCUPAZIONE
PER IL SIT-IN
DI OGGI...

CITTA' NUOVAMENTE
BLOCCATA, DISAGI ALLE ATTIVITA'
COMMERCIALI. PARE CHE IL RECENTE
PASS A PAGAMENTO PER L'ACCESSO
AL CENTRO STORICO NON SIA
SERVITO A NIENTE...

...SI
TEMONO
INFILTRAZIONI
DI VIOLENTI INTENZIONATI
AD AFFRONTARE LE FORZE
DELL'ORDINE...

...NONOSTANTE
LE INTENZIONI PACIFICHE
DEI MANIFESTANTI,
LA QUESTURA E' IN
MASSIMA ALLERTA...

...CHE SI DICONO
"PRONTE A TUTTO"
PER SCONGIURARE
DISORDINI.

SIAMO PRONTI
PER IL GRANDE
EVENTO?

B.C.E.
E-DEFENSE
EUROPOL

SI' SIGNORE,
C'E' SOLO
UN PICCOLO
PROBLEMA...

...IL NUMERO 8
SEMBRA AVERE
DEI PROBLEMI
CON LA COCAINA
SINTETICA...

E COSA
SARA' MAI?

OGGI E' IL GIORNO
DELL'INAUGURAZIONE,
UN PO' DI FESTA NON
HA MAI FATTO MALE
A NESSUNO!

DIAMOGLIENE
UN'ALTRO PO',
CREPI L'AVARIZIA...

AVRA'
TEMPO DOMANI,
PER RIPOSARSI!

OH...
SI' SIGNORE!



...VAI, VAI,
POMPA, POMPA...

...PER IL TERZO GIORNO CONSECUTIVO IL GOVERNO RIFIUTA DI DIALOGARE CON I MANIFESTANTI...

...LA TENSIONE E' PALPABILE... ECCO I PRIMI TAFFERUGLI...

GUARDA COME SI PREPARANO A CARICARE, BASTARDI!

...MA OGGI UNA SORPRESA GLIELA FACCIAMO NOI...

LA NOTIZIA CHE OGGI NUOVE TECNOLOGIE DI ORDINE PUBBLICO VERRANNO SPERIMENTATE IN PIAZZA HA CAUSATO GRANDE CLAMORE...

LE COSE SI METTONO MALE...

...GUARDATE UN PO' COSA HO TROVATO VENENDO QUA...

SVELTI, COMINCIANO A CARICARE!!

...SEMBRA CHE PER IMPEDIRE IL FERIMENTO DI AGENTI, VERRANNO SCHIERATI DEI NUOVI ROBOT DI ORDINE PUBBLICO FORNITI DALLA BANCA CENTRALE EUROPEA...

...UN TEST IMPORTANTE PER L'EUROPA INTERA.

...L'OPPOSIZIONE PROTESTA PER NON ESSERE STATA COINVOLTA NELLA DECISIONE.



MACCHINE PERFETTE, COSTRUITE PER
REAGIRE AI MANIFESTANTI, SEMPRE PIU'
ORGANIZZATI E PERICOLOSI...

"MAI PIU'
UN POLIZIOTTO
FERITO", HA DICHIARATO
IL QUESTORE.



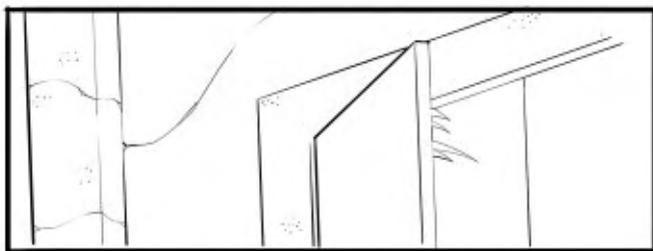
ECCO,
I VIOLENTI
INIZIANO
A SPINGERE!

AVVICINATI
CON QUELLA
TELECAMERA!



OK BASTA: FATE USCIRE
I REPARTI SPECIALI,
RIPETO, TIRATE FUORI
IL NOSTRO ASSO NELLA
MANICA...

PRESTO
CAZZO!



INCREDIBILE SIGNORE
E SIGNORI, UNA VISTA
INCREDIBILE...

DISPERDETEVI!
CHIUNQUE PERMANGA
NEL PIAZZALE AL NOSTRO
TRE VERRA' SGOMBERATO...

UNO!

I NUOVI ROBOT
DANNO L'ORDINE
ALLA PIAZZA
DI SGOMBERARE!

DUE!

MA COSA FANNO
LA POLIZIA SE
NE VA?

TRE!

CARICA!

COFF... INCREDIBILE
TELESPETTATORI, LA
CARICA E' INIZIATA,
I MANIFESTANTI CORRONO
DA TUTTE LE PARTI...COFF...

BASTARDI!



COMPAGNI
DISPERDIAMOCI!



EHI
BARATTOLO!

!?

FAI
IL FIGO
CON
QUESTO
!



APRIAMO QUESTA
SCATOLETTA, VEDIAMO SE
DENTRO C'E' QUALCOSA
DI UTILE!



CAZZO SE
E' BLINDATO...



MA... MA...
NON E' UN ROBOT!
C'E' UN TIPO
DENTRO!



...MPHF...

SI' UN PEZZO
DI MERDA!

...PURE STRAFATTO,
A OCCHIO...



L'ANGOLO DI SPATARO

di Alessio Spataro (www.pazzia.org)



Alcune vignette sono state precedentemente pubblicate su «Left» e «Il Male»

SOMMARIO

- 2 **ED ECCOCI ANCORA QUA**
- a cura di Corto Comix Crew
- 3 **ALL YOU NEED IS MONEY**
- di Alex Tirana
- 9 **VOCI DALL'AUTOPRODUZIONE: intervista a Simone Lucciola**
- a cura di Emiliano Rabuiti
- 12 **NOMI, COSE E CITTÀ**
- di Roberto Mandracchia - illustrazioni di Margherita Tramutoli
- 15 **COLLOQUI**
- di ZeroCalcicare
- 25 **STORIE DI CORTO: My name is Corto**
- di Fabio Leggieri - illustrazioni di Gianluca Romano
- 29 **PENSIERO MAGICO**
- di Toni Bruno
- 39 **CRONACHE DAL BASSO (ep. 1)**
- di Claudio Calia e Gianluca Romano
- 47 **L'ANGOLO DI SPATARO**
- di Alessio Spataro

ANTIFA!NZINE

a cura di Corto Comix

Impaginazione: Daniele Magrelli

Immagine di copertina: Toni Bruno

Editing: Toni Bruno e Marco Lupo

Redazione Corto Comix:

Toni Bruno - Claudio Calia - Semir Corirossi - Daniele Magrelli

Emiliano Rabuiti - Gianluca Romano - Fabio Scaramella - ZeroCalcicare

Per info: cortocomix@corto.circuito.info - www.facebook.com/CortoComix

C.S.O.A CORTO CIRCUITO

Via Filippo Serafini, 57

Roma

corto.circuito.info

www.facebook.com/csoacortocircuito



La riproduzione (parziale e totale), la diffusione, la pubblicazione su diversi formati e l'esecuzione di quest'opera, purché a scopi non commerciali e a condizione che vengano indicati gli autori, il contesto originario e si riproduca la stessa licenza, è liberamente consentita e vivamente incoraggiata.

TONI BRUNO
CLAUDIO CALIA
FABIO LEGGIERI
ROBERTO MANDRACCHIA
GIANLUCA ROMANO
ALESSIO SPATARO
ALEX TIRANA
MARGHERITA TRAMUTOLI
ZEROCALCARE



ANTIFA!NZONE

CORTOCOMIX@CORTO.CIRCUITO.INFO